

Imparo l'italiano con Il Piccolo Principe

Il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry
in italiano semplice e moderno

Libro, glossario e  audiolibro

a cura di Jacopo Gorini



Per studenti di
lingua italiana
Livello B2



Caffèscuola Books

***Acquista il libro completo
in versione cartacea o digitale:***



www.caffescuola.com/il-piccolo-principe/



Caffèscuola Books

www.caffescuola.com

Introduzione

La versione integrale del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry finalmente in una nuova traduzione in italiano semplice e moderno, per studenti di lingua italiana di livello intermedio – B2.

Il Piccolo Principe è una storia bellissima e profonda, commovente nella sua semplicità. È uno dei libri più belli che siano mai stati scritti e rappresenta una lettura essenziale che è anche una lezione di vita.

Scarica gratuitamente l'audiolibro del Piccolo Principe seguendo le istruzioni riportate nell'ultima pagina (p. 122).

Puoi imparare e perfezionare l'italiano con questo libro in modi diversi:

- **metodo facile:** leggi un capitolo e controlla le parole difficili che non conosci nel glossario. Poi ascolta una prima volta l'audio mp3 del capitolo leggendo contemporaneamente il testo. Ascolta una seconda volta l'audio del capitolo senza leggere la trascrizione;
- **metodo avanzato:** ascolta l'audio del capitolo senza leggere il testo scritto. Poi ascoltalo di nuovo leggendo contemporaneamente la trascrizione e controllando le parole difficili nel glossario.

Va bene anche leggere e ascoltare un solo capitolo al giorno. L'importante è non perdere il piacere della storia: il segreto è imparare divertendosi.

Per praticare **la pronuncia**, dopo aver fatto gli esercizi precedenti, riascolta il capitolo una frase alla volta, metti in pausa la registrazione, e ripeti la frase a voce alta. Continua fino alla fine del capitolo, una frase per volta, se vuoi anche leggendo.

Quando hai letto e ascoltato tutti i capitoli del libro fai una pausa di qualche giorno e prova ad ascoltarli di nuovo dall'inizio senza leggere, senza pensare allo studio.

Per memorizzare meglio il lessico e le strutture incontrate in questo libro puoi esercitarti con il *Quaderno degli esercizi del Piccolo Principe* e con il manuale *Imparo l'italiano con le flashcard* (acquistabili separatamente).

Buon ascolto e buona lettura!

Jacopo Gorini

La serie *Il Piccolo Principe* è composta da:

- *Il Piccolo Principe – Il libro*
- *Il Piccolo Principe – Bilingue con testo in italiano e in francese*
- *Il Piccolo Principe – Libro e audiolibro*
- *Il Piccolo Principe – L'audiolibro*

Per studenti stranieri di lingua italiana:

- *Imparo l'italiano con il Piccolo Principe – Libro, glossario e audiolibro*
- *Imparo l'italiano con il Piccolo Principe – Quaderno degli esercizi*

Per maggiori informazioni:

www.caffescuola.com/il-piccolo-principe/

Testo originale francese di riferimento e illustrazioni:

Le Petit Prince, di Antoine de Saint- Exupéry,

Reynal & Hitchcock, 1943

Traduzione di Jacopo Gorini

A Léon Werth

Chiedo scusa ai bambini per aver dedicato questo libro ad una persona adulta. Ho una buona scusa: questo adulto è il migliore amico che abbia al mondo. Ho un'altra scusa: questo adulto può comprendere tutto, persino i libri per bambini. Ho una terza scusa: questo adulto abita in Francia, dove ha fame e freddo. Ha davvero bisogno di essere consolato. Se tutte queste scuse non fossero sufficienti, voglio allora dedicare questo libro al bambino che è stato una volta questo adulto. Tutti gli adulti sono stati prima dei bambini. (Ma pochi fra loro se ne ricordano). Correggo dunque la mia dedica:

A Léon Werth
quando era un ragazzino

Parole e espressioni difficili del capitolo I

intitolarsi: con il titolo di...; *titolo*: nome di un libro

una belva: animale selvaggio, bestia feroce

ingoiare: mandare giù nella gola, quando si mangia o si beve

la preda: animale ucciso o catturato durante la caccia

riflettere: pensare attentamente

la giungla: foresta tropicale

il capolavoro: la migliore opera di un artista

mostrare: far vedere agli altri

una carriera: attività, strada che si intraprende nella vita; professione

scoraggiare: fare perdere il coraggio a qualcuno, provocare in qualcuno un senso di sfiducia

insuccesso: fallimento

faticoso: stancante, pesante, che richiede uno sforzo fisico o mentale

pilotare: guidare un aereo

a colpo d'occhio: occhiata, prima impressione

un mucchio: grande quantità, un sacco di ..., una montagna di ...

perspicace: che capisce subito; che sa capire la realtà o prevedere il futuro anche da pochi indizi

mettersi alla portata di qualcuno: mettersi al livello (intellettuale) di qualcuno

ragionevole: razionale, sensato

Capitolo I

Quando avevo sei anni ho visto, una volta, una magnifica illustrazione, in un libro sulla Foresta Vergine che s'intitolava «Storie vissute». Rappresentava un serpente boa che ingoiava una belva. Ecco la copia del disegno.



Si diceva nel libro: «I serpenti boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo non possono più muoversi e dormono durante i sei mesi della loro digestione.»

Allora ho molto riflettuto sulle avventure della giungla e, a mia volta, sono riuscito, con una matita colorata, a fare il mio primo disegno. Il mio disegno numero 1. Era così:

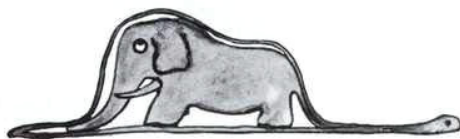


Ho mostrato il mio capolavoro ai grandi e ho domandato loro se il mio disegno gli facesse paura.

Loro mi hanno risposto: «Perché mai un cappello dovrebbe fare paura?»

Il mio disegno non rappresentava un cappello. Rappresentava un serpente boa che digeriva un elefante. Allora ho disegnato l'interno del serpente boa, così che i grandi potessero comprendere. Loro hanno

sempre bisogno di spiegazioni. Il mio disegno numero 2 era così:



I grandi mi hanno consigliato di lasciar perdere i disegni di serpenti boa aperti o chiusi, e di interessarmi piuttosto alla geografia, alla storia, alla matematica e alla grammatica. È per questo motivo che ho abbandonato, all'età di sei anni, una magnifica carriera di pittore. Sono stato scoraggiato dall'insuccesso del mio disegno numero 1 e del mio disegno numero 2. I grandi non capiscono mai nulla da soli, ed è faticoso, per i bambini, dargli spiegazioni di continuo.

Dunque ho dovuto scegliere un altro mestiere e ho imparato a pilotare gli aerei. Ho volato un po' dappertutto nel mondo. E la geografia, questo è vero, mi è servita molto. Sapevo distinguere, a colpo d'occhio, la Cina dall'Arizona. Questo è molto utile, se ci si perde durante la notte.

Ho così avuto, nel corso della mia vita, un mucchio di contatti con un mucchio di persone serie. Ho vissuto molto tra i grandi. Li ho osservati molto da vicino. Questo non ha troppo migliorato la mia opinione.

Quando ne incontravo uno che mi sembrava un poco perspicace, facevo su di lui l'esperimento del mio disegno numero 1, che ho sempre conservato. Volevo sapere se era veramente in grado di capire. Ma sempre mi rispondeva: «È un cappello.» Allora io non gli parlavo né di serpenti boa, né di foreste vergini, né di stelle. Mi mettevo alla sua portata. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica e di cravatte. E l'adulto era ben felice di conoscere un uomo così ragionevole.

Parole e espressioni difficili del capitolo II

guasto: rotto, non funzionante

rompersi: che smette di funzionare

siccome: poiché, visto che

un passeggero: viaggiatore di una nave, di un aereo, di un treno...

una questione di vita o di morte: è un problema di vita o di morte

appena: solo, solamente

un naufrago: sopravvissuto a un naufragio; *naufragio*: affondamento di una nave

una zattera: piattaforma galleggiante costituita da tronchi d'albero collegati insieme, usata come imbarcazione

buffo: che fa un po' ridere; strano e divertente

una pecora: animale allevato soprattutto per il pelo bianco da cui si ricava la lana

stropicciarsi gli occhi: sfregarsi gli occhi con le mani quando ci si sveglia

perbene: bene, attentamente

un ometto: piccolo uomo

il ritratto: pittura, disegno o foto di una persona

incantevole: che affascina con la propria bellezza e le proprie qualità

tranne: eccetto, a eccezione di

un'apparizione: comparsa improvvisa di qualcuno o qualcosa

con gli occhi sgranati dallo stupore: con gli occhi molto aperti, spalancati, per lo stupore; *stupore*: grande meraviglia e sorpresa

smarrito: perso

affatto: per niente, assolutamente

disobbedire: non ubbidire, agire in modo diverso da quello ordinato o stabilito

malumore: cattivo umore, inquietudine, irritazione

stupefatto: molto sorpreso, molto stupito

ingombrante: che occupa troppo spazio

indulgenza: propensione al perdono, disponibilità a giustificare le colpe e gli errori degli altri

le corna: formazioni ossee a punta che crescono sulla fronte di alcuni animali mammiferi

scarabocchiare: disegnare senza molta cura e attenzione

metterla giù così: spiegare qualcosa

Capitolo II

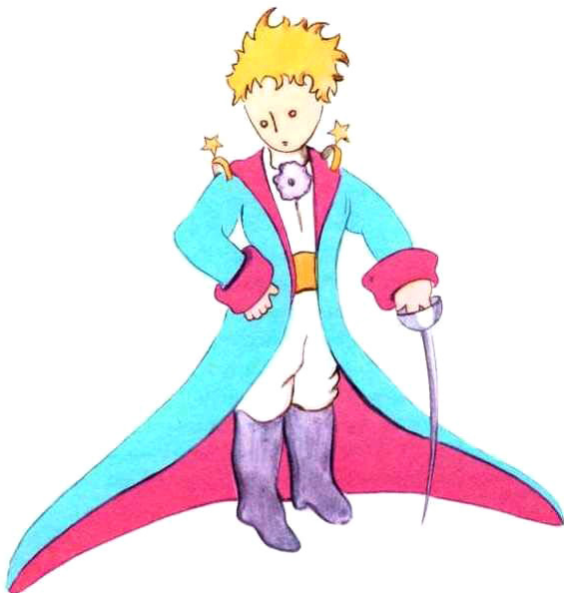
E così ho vissuto solo, senza nessuno con cui parlare veramente, fino a sei anni fa, quando ho avuto un guasto nel deserto del Sahara. Qualcosa si era rotto nel mio motore. E siccome non avevo con me né meccanico, né passeggeri, mi sono preparato a fare, tutto da solo, quella difficile riparazione. Era per me una questione di vita o di morte. Avevo acqua da bere per appena otto giorni.

La prima sera mi sono dunque addormentato sulla sabbia a mille miglia da qualsiasi luogo abitato. Ero molto più isolato di un naufrago su una zattera in mezzo all'Oceano. Allora potete immaginare la mia sorpresa quando, allo spuntar del sole, una buffa vocina mi ha svegliato. Diceva:

- Per favore... disegnammi una pecora!
- Eh?
- Disegnammi una pecora...

Sono saltato in piedi come se mi avesse colpito un fulmine. Mi sono stropicciato perbene gli occhi. Mi sono guardato perbene intorno. E ho visto un piccolo ometto veramente straordinario che mi osservava serio. Ecco il miglior ritratto che, più tardi, sono riuscito a fare di lui. Ma il mio disegno, ovviamente, è decisamente meno incantevole del modello. Non è colpa mia. Sono stato scoraggiato nella mia carriera di pittore dagli adulti, all'età di sei anni, e non avevo imparato a disegnare niente, tranne che i boa chiusi e i boa aperti.

Guardavo dunque questa apparizione con gli occhi sgranati dallo stupore. Non dimenticate che mi trovavo a mille miglia da qualsiasi luogo abitato. Ora, il mio ometto non mi sembrava né smarrito, né morto di fatica, né morto di fame, né morto di sete, né morto di paura. Non aveva affatto l'aspetto di un bambino che si era perso nel deserto, a mille miglia da qualsiasi luogo abitato. Quando alla fine sono riuscito a parlare, gli ho detto:



– Ma... che ci fai qui?

E lui mi ha ripetuto allora, molto lentamente, come se si trattasse di una cosa molto importante:

– Per favore... disegnammi una pecora...

Quando un mistero è così impressionante, non si osa disobbedire. Per quanto assurdo mi sembrasse, a mille miglia da tutti i luoghi abitati e in pericolo di morte, ho tirato fuori dalla tasca un foglio di carta e una penna stilografica. Ma mi sono ricordato allora che avevo soprattutto studiato la geografia, la storia, la matematica e la grammatica, e ho detto all'ometto (con un po' di malumore) che non sapevo disegnare. Lui mi ha risposto:

– Non importa. Disegnammi una pecora.

Siccome non avevo mai disegnato una pecora, ho rifatto per lui uno dei due soli disegni di cui ero capace. Quello del boa chiuso. E sono rimasto stupefatto ascoltando l'ometto rispondermi:

– No, no! Non voglio un elefante dentro un boa. Un boa è molto pericoloso, e un elefante è molto ingombrante. Dalle mie parti tutto è piccolo. Ho

bisogno di una pecora. Disegnami una pecora.
Allora l'ho disegnata.



Lui l'ha guardata con attenzione, e poi:
– No! Questa è già molto malata. Fanne un'altra.
Ho disegnato:

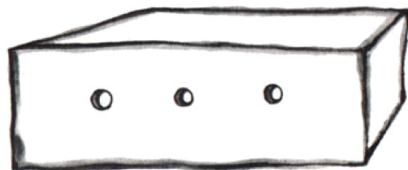


Il mio amico ha sorriso gentilmente, con indulgenza:
– Lo vedi anche da te... non è una pecora, è un
ariete. Ha le corna...
Quindi ho rifatto ancora una volta il mio disegno:



Ma è stato respinto come i precedenti.
– Questa è troppo vecchia. Voglio una pecora che
viva a lungo.

Allora, persa la pazienza, siccome avevo fretta di iniziare a smontare il mio motore, ho scarabocchiato questo disegno:



E gliel'ho messa giù così:

– Questa è la cassa. La pecora che vuoi è dentro.

Ma sono stato molto sorpreso nel vedere illuminarsi il viso del mio giovane giudice:

– È proprio così che la volevo! Credi che questa pecora abbia bisogno di molta erba?

– Perché?

– Perché da me è tutto piccolo...

– Basterà sicuramente. Ti ho dato una pecora molto piccola.

Lui ha chinato la testa sul disegno:

– Non così piccola da... Guarda! Si è addormentata...

Ed è stato così che ho fatto la conoscenza del piccolo principe.

***Acquista il libro completo
in versione cartacea o digitale:***



www.caffescuola.com/il-piccolo-principe/



Caffèscuola Books

www.caffescuola.com